

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	> 11
id. trimestre	> 6
id. mese	> 2
Estero anno	L. 32
id. semestre	> 16
id. trimestre	> 8
id. mese	> 2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono - essere piegati non affrancati si reni iag no.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (accordi, grazie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 20. - Dopo la firma del garante cent. 30. - In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fa no ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanze del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Una risposta al comunicato del Sindaco di Gemona

Nei giornali cittadini di ieri, escluso il nostro che forse fu giudicato non degno di stampare lavori di tanto peso, è stato pubblicato uno scritto colle sottoscrizioni di trentasei cittadini di Gemona, tra i quali tredici titolari, conti, cavalieri, dottori, ingegneri, geometri, ragionieri, e farmacisti, i quali avendo ravvisato non conforme a verità il Comunicato del Sindaco Sig. Carlo Bonanni intorno ai fatti della sera del 7 corr. « si sono sentiti in obbligo di fare una esatta, vera e genuina narrazione dei fatti stessi, pronti in qualunque momento a provarla con documenti e testimoni, ed a sostenerla senza tema di alcuna smentita; » e per dare maggiore importanza alla narrazione, ripetono in fine: « Questa è la pura verità che senza paura di smentite, passiamo a sottoscrivere. »

Di fronte a sì solenni dichiarazioni, ed alla autorità dei nomi che abbiamo trovati sotto quello scritto, restammo per un momento turbati, dubitando che il Sig. Carlo Bonanni, il figlio di un semplice operaio, si fosse per un momento lasciato vincere dalla paura, e preoccupato solo dalla idea di difendersi, non si fosse scorporalmente attenuto alla verità.

Letto però lo scritto del 36, ci siamo tosto rasserenati, perchè abbiamo riscontrato trascritta quasi alla lettera la narrazione del Sindaco, come si potrà persuadersi dal confronto che presentiamo ai nostri lettori.

Prima però è necessario riportare letteralmente un periodo del Comunicato del Sindaco « Premetto che mi restringo ai soli fatti che hanno relazione al mio operato, e che trascurò gli altri. »

Comunicato del Sindaco
Martedì 7 corr. alle 5 pom. cioè all'ora che doveva portarmi alla stazione per ricevimento degli Ecc.mi Vescovi... uscivo dal Palazzo Comunale e mentre ne attraversavo la loggia mi si fa innanzi lo spazzino Pietro Franceschini e mi chiede il permesso di rimuovere le due corone di fiori naturali da due anni appese alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi per poter meglio compiere l'incarico di generale polittura della loggia. Io... risposi semplicemente di sì, e proseguì avendo fretta.

Alle 6 1/2 di ritorno dalla stazione venni avvertito che in paese c'era del fermento per la rimozione delle corone, e per ciò diedi subito ordine al cursore comunale di rimetterle al posto.

Ci par di sentire un coro di proteste dei 36 e dei loro organi perchè con arte gesuitica abbiamo riportati soltanto pochi periodi dei due scritti, e questi pure mutilati per istituire un confronto, mentre soltanto dagli scritti intieri si può conoscere il concetto degli autori.

Tolleriamo in santa pace il rimprovero, ma osserviamo che quando le dichiarazioni di due persone si riferiscono a circostanze diverse, non può istituirsi un confronto, e possono essere egualmente vere. I trentasei signori di Gemona incominciano coll'accennare ad un discorso che sarebbe stato fatto alcuni giorni prima del 7 corr. il Sindaco incomincia la sua relazione dalle 5 pom. del 7, come si fa a porre di fronte le due relazioni su questo punto?

I trentasei riportano dei discorsi che sarebbero stati fatti, tra il cursore e lo spazzino comune, e delle circostanze di fatti seguiti mentre il Sindaco era altrove, e naturalmente il comunicato del Sindaco non ne fa cenno; a che può servire la narrazione?

Del resto i due scritti sono pubblicati per intero, e ognuno può istituire sugli stessi i creduti confronti.

Quello che per noi resta ancora un enigma si è, come i Signori Trentasei possano con tanta sicurezza asserire che la loro narrazione possono provarla con documenti e testimoni, che è la pura verità, e non temono smentite. Certamente questa affermazione deve essere frutto di seria ponderazione, non potendo supporre che tra tanti dottori, ragionieri, farmacisti si sia lasciata sfuggire inconsideratamente una parola.

Rileggendo la risposta, se non non ci inganniamo, si tratta esclusivamente di discorsi seguiti in circostanze e fra persone diverse, e del fatto della rimozione e riposizione delle corone.

Che di tutto ciò vi possa essere qualche testimonio, lo comprendiamo; ma documenti! Che il Notaio abbia rogato l'atto della rimozione delle corone e del successivo collocamento?

E come è che i Signori Trentasei, che certamente di scienza propria non possono affermare tutto ciò che hanno sottoscritto, ad avvalorare la loro narrazione non hanno aggiunte le dichiarazioni dei testimoni? Che lo spazzino ed il cursore comunale la sappiano più lunga di loro, e che riservato per se il primo terzo, vogliono gentilmente regalare ai signori Trentasei titolari o no, l'investitura feudale degli altri due terzi del paese?

Che i Signori Trentasei abbiano voluto pubblicare un manifesto elettorale colla relativa lista dei candidati in anticipazione? Potrebbe darsi, tanto più che vi è anche il Sindaco naturale!

LA COMMEDIA CAVALLINI
Il Corriere della Sera ed altri giornali fanno la storia circostanziata del come e perchè venne ritardata l'emanazione del mandato di cattura contro l'ex-deputato, commendatore Cavallini. Il fatto è che prima che quel mandato venisse spiccato, il patriota comm. Cavallini è uscito dall'Italia, chi dice per la Svizzera e chi per la Grecia.

Il Corriere aggiunge che, se non si è potuto ghermire il patriota Cavallini, si fecero ben cinque perquisizioni; cioè due a Milano (l'una in casa Cavallini e l'altra nello studio dell'avv. Abbove, socio del deputato Pavia, difensore del Cavallini), un'altra a Roma, nello studio del Cavallini, in via Venti settembre, e due altre a Belgirate ed a Vigevano in casa di parenti dello stesso Cavallini.

Si dice che il risultato di queste perquisizioni sia stato soddisfacente. Sarà, ma ne dubitiamo, perchè l'on. Cavallini ebbe tutto il tempo che gli piacque, per provvedere ai casi suoi e non è uomo da indugiarsi, come ha fatto la magistratura a riguardo di lui.

Perchè è bene notarlo: quando si tratta di certi pezzi grossi del liberalismo, se proprio non si può fare a meno d'agguantarli, ciò si tenta così tardi che hanno tutto il tempo di scappare essi e di far scappare tutto quello che loro accomoda.

Chi non ricorda la recentissima storia dei documenti Crispi-Favilla? C'erano; tutti lo ammettono, ma nessuno li sa trovare.

Tale è il caso del comm. Cavallini, l'amicone di Depretis e poi di Crispi; sono mesi e mesi, che egli è in ballo - libero, liberissimo, s'intende - tra il processo Favilla, a Bologna, ed il processo Luraghi, a Como. Figurarsi se non vuol aver provveduto ai casi propri!

Se si è dato il caso curioso dell'impossibilità di trovare un documento, già esistente nell'incarto del processo di Bologna, reclamato lungo il processo di Como, chi può credere che Cavallini non abbia messo al sicuro le carte compromettenti, che poteva avere.

Dicono che il rag. Capitani abbia ottenuto la dichiarazione del fallimento Cavallini, estendendo anche a lui il fallimento della ditta Luraghi, Erra e C.; ma intanto si dice anche che i beni immobili del comm. Cavallini (l'uomo che colle sue speculazioni edilizie e non edilizie aveva messo insieme un patrimonio di otto milioni) sono tutti coperti da ipoteche. Chi ne può fare le meraviglie?

Ciò che meraviglia e sdegna è che il comm. Cavallini abbia potuto sfuggire finora al processo ed all'arresto.

Dipese ciò da difetti della legge? Ma, in tal caso, che cosa valgono questi Codici che il liberalismo ci ha regalato come la quinta essenza della scienza giuridica? A che si

riducono le lodi sbardellate per ciò prodigate all'on. Zanardelli ed altri codificatori, i quali per poco, non che ad Ulpiano, si facevano superiori a Solone?

Dipese, invece, da inettitudine di magistrati o da indebite ingerenze politiche? Ma, in tal caso, perchè non si provvede rapidamente ed energicamente, come esigono la giustizia e la pubblica moralità?

Il popolo guarda a bocca aperta e nella sua coscienza ripete che la « giustizia uguale per tutti, » strombata dal liberalismo come una garanzia solenne, si risolve in una solenne corbellatura.

Un povero diavolo qualunque ti ruba una gallina e te lo agguantano, processano e condannano senza misericordia. Se invece si tratta di un patriota, commendatore, deputato o ex-deputato, come Cavallini, può dare dei punti al famoso Cagliostro nell'arte degli imbrogli, e salvarsi ed impinguarsi sopra infinite rovine bancarie, nelle quali vanno di mezzo Dio sa quanti poco accorti dabbhen' uomini, e non si trova mai il tempo e il modo di arrestarlo e processarlo!

E non si dica che ciò dipende da circostanze o da errori involontari, ciò dipende dal sistema. Non lo si è visto questo sistema in tutta la sua sfacciata imprudenza allorché l'on. Crispi venne accusato di reati comunissimi, in base a narrazioni le più circostanziate, coll'appoggio di documenti ed alte testimonianze? Ebbero, allora la maggioranza della Camera ed altre influenze, che non possiamo nominare, furono d'accordo ad assicurare all'on. Crispi l'impunità. Ecco il sistema!

La politica di Leone XIII
(Dall'Oss. Romano)

Leggendo l'interessante e veridica intervista che il solerte corrispondente parigino dell'Osservatore Romano ha avuto coll'Abate Gayraud, ho fatto subito una riflessione, che mi affrettò a sottoporre, nella sua originaria semplicità, ai lettori del medesimo giornale.

In Francia si ha tuttora l'abitudine di ricercare se un paese è più cattolico che monarchico, ovvero è più monarchico che cattolico, provenienti tale ricerca e tale abitudine dal vedere per tanti secoli, o meglio dal ritenere per tanto tempo la concretizzazione dell'autorità suprema e dell'ordine sociale in quella che chiamavasi « unione dell'altare e del trono ».

Questa unione, certamente voluta da Dio, predisposta dalla natura e costituita dalla storia, ha subito collandare dei tempi funeste alterazioni, di modo che si è giunti a proclamare e a credere che non il trono avesse bisogno dell'altare, ma sibbene che l'altare aveva d'uopo del trono per sorreggersi e per rimanere.

Si è visto in atto pratico che cosa ha potuto il trono senza l'altare, come si è visto che cosa ha potuto l'altare senza il trono. Il trono vacilla e crolla per ogni dove, mentre l'altare sta e sorge anche là dove il trono non lo difende, ed anzi anche là dove il trono lo guerreggia.

Così le più forti e antiche dinastie hanno perduto il loro avito trono e non l'hanno più riacquisito; ma l'altare è rimasto dove era, e se vi sono popoli e nazioni, che vogliono e possono fare senza il trono, non vogliono però e non possono fare senza l'altare.

La Francia ci offre un tale esempio. Una nazione così monarchica per tradizione e per genio, è oggi costituita sotto il regime repubblicano, e nella forma repubblicana è chiamata dal Capo medesimo della sua fede ad innestare il sentimento cristiano.

Adolfo Thiers ha detto che la Repubblica in Francia sarà conservatrice, o non sarà. Leone XIII ha detto qualche cosa di più chiaro, di più pratico e di più fecondo, poichè Egli è venuto a dire che la Repubblica Francese deve essere cristiana, per essere conservatrice, prospera e potente.

Per tal modo la Francia esce liberamente dall'intricato laberinto dei partiti politici, delle teorie liberali, delle contestazioni sociali. Purchè sia cristiana nel suo spirito, nella sua legislazione, nelle sue istituzioni, essa ha e può avere tutto quello che, tutt'insieme congiunti non le possono recare i partiti, che fino ad ora l'hanno sconvolta e divisa.

Dove vuoi trovare un programma più semplice, una politica più chiara, una aspirazione più feconda di questa?

Altrettanto avviene in Italia. Qui in Italia non occorre essere monarchico o repub-

blicano, moderato o progressista, democratico o socialista: basta essere unicamente e completamente cattolico, stare cioè col Papa, fare quello che il Papa prescrive, omettere quello che il Papa vieta.

Coloro, i quali dicono che il Sommo Pontefice Leone XIII vede bianco in Francia ciò che vede nero in Italia, e viceversa, considerino con imparzialità e con attenzione il programma religioso-politico, che questo gran Papa ha tracciato e indicato all'una e all'altra nazione, e vedranno che esso è sostanzialmente identico per ambedue.

Il concetto religioso, cristiano, cattolico, papale ne è la sostanza fondamentale, e perciò, tanto la Francia quanto l'Italia, per riorganizzarsi politicamente e socialmente, siccome debbono essere con nessun partito e per nessun partito, ma debbono essere col Papa e debbono essere pel Papa.

Il Papa è maestro e duce, perchè il Papa è la verità ed è l'autorità, direttamente emananti da Dio per la salute eterna delle anime, e per conseguenza, della salvezza terrena delle nazioni.

Ecco quello che è e quello che può la politica di Leone XIII, sì in Francia come in Italia, e puossi dire nel mondo intero.

AL VATICANO

La beatificazione del venerabile Benedetto da Poggibonsi. - In seguito al voto definitivo e pienamente favorevole che fu dato dagli E.mi Cardinali e dai R.mi prelati della S. Congregazione dei Riti, nella seduta generale tenuta all'augusta presenza del Santo Padre, il 15 dello scorso giugno, sulle virtù in grado eroico del Venerabile Benedetto da Poggibonsi, dell'Ordine dei Minori Osservanti, Sua Santità ha deciso di promulgare il Decreto di conferma o sanzione di quel voto.

La promulgazione fu fatta domenica p., in Vaticano, nella sala del Trono, dinanzi al Sommo Pontefice, presso cui era presente il Cardinale Prefetto dei Riti, E.mo Camillo Mazzella, in luogo e vece del Cardinale ponente o relatore della causa, E.mo Aloisi Masella, attualmente assente da Roma. Vi intervennero pure Mons. Diomede Panici, segretario, e gli altri Prelati Uffiziali dei Sacri Riti, nonché il Postulatore della causa R. P. D. Candido Mariotti, dell'Ordine dei Minori Osservanti, ed una deputazione di quest'Ordine.

Il Santo Padre e il re di Svezia. - Il S. Padre inviò in dono a S. M. il re di Svezia una copia delle bellissime tavole e-leotipiche dei dipinti del Pinturicchio nelle sale dell'appartamento Borgia.

(Vedi Appendice seconda pagina)

Per le grandi manovre

Il tema di sabato

Un rispettabile nucleo di forze (partito ovest) tenta, venendo dalla linea del Mincio, di guadagnare a valle di S. Giovanni Lupatoto la riva sinistra d'Adige.

Il partito est si oppone. Esso il giorno 10 settembre, composto di due divisioni nella loro formazione organica e di un reggimento di cavalleria (5 squadroni), ha dislocato le sue forze nel modo seguente: una divisione a Verona, una divisione giunta da Padova, a San Martino Buonalbergo, un reggimento di cavalleria al Vago.

Il partito est fa quindi passare il fiume alla divisione di Padova e al reggimento di cavalleria e colloca queste truppe, rinforzate da una brigata, a S. Giovanni, dove il partito ovest tende. Una brigata della divisione di Verona, guarda la città e molesta l'ala sinistra dell'avversario.

Il partito ovest si divide in tre colonne. La prima da Vigasio e Castel d'Azzano per Buttapietra, Raldon e la Maffea, marcia sopra S. Giovanni Lupatoto; la seconda da Castel d'Azzano per Beccavilla si dirige verso San Giovanni, ma prende posizione al nord di queste località, la terza rimane a Castel d'Azzano.

Direttore: tenente generale Tournon. Comandante il partito ovest: tenente generale Prielli. Comandante il partito est, tenente generale Pedotti.

L'azione si svolge tra S. Gio. Lupatoto alla vetreria e la così detta *Ca de' Macici* ed andò giù giù al Pozzo, a Raldon a Ca di David, ecc.

Il fuoco di fucileria e di artiglieria fu nutrito più che mai.

Mentre però l'attacco si faceva vivo verso Ca di David e Tomba il partito *ovest* sostenuto da un buon nerbo di artiglieria attacca vivamente il partito *est* a S. Gio. Lupatoto.

La soluzione della giornata campale si fu la vittoria del partito *est*.
Le truppe nemiche dovettero battere in ritirata per oltre 500 metri.

La battaglia di ieri
Il tema (partito ovest)

« Fallito il tentativo di impadronirsi dell'Adige fra San Giovanni e Zevio il Comandante il partito decide concentrarsi sulle alture a Nord della linea Valeggio-Custoza, per contrastare ivi l'avanzare del nemico e prepararsi a riprendere l'offensiva a momento opportuno. »

Partito Est

« Il nemico che non è riuscito nel suo intento di passare l'Adige a valle di Verona, sostò iersera a Castel d'Azzano. Stamane molto per tempo si pose in ritirata verso il Mincio, molto probabilmente nella direzione di Valeggio. Importa inseguirlo vigorosamente cercando rigettarlo sul Mincio molto più a valle dell'anzidetto passo. »

La marcia delle rispettive forze cominciò fino dalle 4 ant. di ieri mattina. L'azione si svolge tra Sommacampagna, Villafranca, Castel d'Azzano ecc.

Questa volta l'esito maggiore della battaglia toccò alla cavalleria per le sue brillanti cariche.

Il Generale Morra di Lavriano è giunto a Villafranca ad assumere la direzione generale delle manovre.

Il nubifragio di ieri recò immensa confusione. Le tende vennero svelte e portate a considerevole distanza, i campi e le strade tutte allagate.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie umane.

ITALIA

Bergamo — Il congresso alpino. — I membri del XXIX congresso del club alpino italiano fecero domenica nel pomeriggio una discesa in vettura per la meravigliosa strada d'Angolo, emula della famosa via Mala. Nel casino Boario venne offerto un vermouth dalla sezione di Brescia, il cui presidente Ghisanti rivolse loro un cordiale saluto. — I congressisti giunsero a Lovere alle ore 8 pom. Un accanimento disturbò i festosi preparativi del pranzo sociale di 90 coperti, cui parteciparono altri soci di Bergamo, di Brescia e di altre sezioni, venuti appositamente.

Al levar delle mense furono pronunziati degli applausi brindisi.

Cederna dichiarò infine sciolto il congresso, invitando al congresso che si terrà il 1898 a Biella. Ieri i congressisti ripartirono per i loro paesi.

Genova — Disgrazia fatale. — Il signor Barbieri Lorenzo, di 64 anni, negoziante in legumi, era stato tempo addietro molto visitato dai ladri nel suo deposito al Molo vecchio, ed aveva inventato una specie di trabocchetto dentro cui i ladri entrando nel suo deposito dovevano indubbiamente cadere. Questo trabocchetto, veniva preparato da lui stesso tutte le sere col togliere dal centro del sopralco i puntelli che rimetteva tutte le mattine. Iersera recatosi il signor Barbieri al suo magazzino, forse preoccupato, non pensò a rimettere i puntelli. Appena entrato s'udì un sordo sordicchio ed un urlo, e lo sventurato signore precipitò nel magazzino sottostante, restando privo di sensi. Accorso un figlio al rumore ed altre persone, il caduto venne condotto all'ospedale, dove giunse cadavere! Aveva riportato una forte commozione cerebrale. Lascia la moglie e numerosa prole!

Messina — Bambini assassinati. — Sulla sponda del torrente Baglino, mentre certo Rizzo scavava, rinveniva il cadaverino di certa D'Arrigo Santa, bambina di tre anni, sepolto ad un metro di profondità. Si scorgeva il cranio staccato e il

busto circondato di ciocche di capelli. Accanto alla testa pendeva una grossa cordicella. Ignorasi il movente dell'atferato delitto. Il popolino si abbandona a fantastiche, essendo da più giorni scomparsi misteriosamente alcuni bambini.

L'autorità all'ultima ora arrestava un individuo dall'apparenza sospetta che dormiva in quei dintorni.

Dicesi che sulle vesti furono rintracciate macchie di sangue.

— Scrivono in proposito da Messina all'*Osservatore Romano*:

« Quella bambina di due anni, misteriosamente rapita ai genitori quindici giorni or sono, è stata trovata cadavere seppellita sulla spiaggia del mare. Migliaia di persone accorrono sul posto: il delitto intanto selvaggio è tuttora involto nel mistero. Ma sempre più si consolida e si estende il sospetto che trattisi di un assassinio commesso dal fanatismo giudaico pel noto infamissimo rito tamaddico, al quale ho accennato nell'ultima mia. La madre della bambina è impazzita dal dolore, il padre si trova nello stato il più compassionevole e miserando. »

Si farà la luce sopra questo tenebroso misfatto? Vedremo. »

Verona — Orribile disgrazia. — Una orribile disgrazia è toccata venerdì alla famiglia della vedova Viviani.

Un suo figlio per nome Giuseppe di anni 17 è addetto in qualità di garzone al magazzino di medicinali della ditta Carattoni e Zerlini in via Stella.

Erano circa le 17 quando il Viviani stava accendendo ad un fornello soffiando con una canola nel carbone, sopra del quale era una pentola con entro una miscela d'acido fenico.

A quanto sembra il Viviani per accendere maggiormente la fiamma soffiò con calore in modo che il liquido che bolliva entro la pentola prese fuoco e con una vampata investì la faccia del povero Giuseppe bruciandogli il viso ed i capelli.

Il giovanotto si diede a gridare disperatamente ma forse correndo verso il cortile con l'aria che da sé stesso moveva, prese fuoco il vestito e così in un attimo quel corpo fu preso tutto dalle fiamme.

Alcune donne credendo si incendiasero i magazzini si misero a gridare al fuoco, ed il vigile che sta piantonato sull'angolo di Via Stella senza più badare corse ad avvertire i pompieri che in un baleno furono eparalogno con pompe.

Visto di che si trattava, ogni cura fu attorno all'infelice. A caso passava il Dott. Agosti che prestò le prime cure e ordinò l'immediato trasporto del giovane all'Ospedale.

I medici con ogni cura e sollecitudine lasciarono le piaghe, ma purtroppo lo stato dell'infelice è quasi disperato.

ESTERO

America — Una Università femminile — Wellesley College è, salvo errore, il primo esempio di un collegio superiore, dove si danno gradi e diplomi universitari, esclusivamente dedicato al gentil sesso.

Situato in una delle più belle parti del Massachusetts, vicino ai luoghi dove nascono Longfellow, Holmes, Hawthorne, Emerson e altri grandi uomini della Nuova Inghilterra, non lontano da Boston, dall'Università di Cambridge, dal villaggio di Concord, presso il quale fu combattuta la prima battaglia tra gli Inglesi e i ribelli coloni nel secolo scorso, Wellesley College presenta un ambiente ricco di memorie e di idealità, atto ad ispirare le sue graziose abitatrici. Non solo, ma, oltre allo sfondo storico, i dintorni presentano tanta bellezza di paesaggio che, si dice in America, se le studentesse di Wellesley non sono tutte potesse, la colpa non è del paesaggio e dei dintorni. Aggiunge molto alla veramente rara bellezza dei luoghi un piccolo lago, ridente e splendido, che di giorno e di sera le signore studentesse si vedono attraversare rapidamente nei sandolini o collarsi tranquille nei canotti contemplando la scena sempre variata e sempre bella.

Come tutte le altre Università americane e le inglesi, Wellesley College consta di parecchi edifici isolati, uno dedicato alle scienze fisico-chimiche, l'altro alle scienze naturali, l'altro alle belle arti, e così via. Il terreno che circonda questi edifici e per così dire, li riunisce uno all'altro, è tutto un bel prato, pieno di piante antiche e ombrose, che danno al luogo un'aria di raccoglimento e di riposo dolce e austera.

I corsi sono lasciati quasi tutti alla libera scelta delle alunne. Per diventare *baccelliere in arte*, si richiedono 59 ore di scuola alla settimana. Naturalmente nessuna si assume di fare tutto questo corso in un anno: ciascuna divide queste 59 ore in due, tre o quattro anni.

Come è da aspettarsi, in ogni collegio anglo-americano, le studentesse danno non poco tempo agli esercizi di ginnastica. Questa è obbligatoria almeno per un'ora al giorno. Ma, oltre la ginnastica insegnata da speciale professore, le fanciulle attendono con molta passione a quei giochi all'aria libera, come il *lawn-tennis*, il *golf*, il *cricket*, che sono così popolari in Inghilterra e in America. Come abbiamo già accennato, serve molto agli esercizi ginnastici il bel lago il presso: si formano delle classi o, se volete, degli equipaggi, che hanno la loro regolare istruzione a remare e la loro sfida, proprio come gli studenti delle Università, dirò così, maschili. Danno pure ricevimenti, a cui invitano i loro amici, uomini e donne, e ogni quindici giorni danno dei concerti ai quali convengono numerosi gli invitati dai vicini villaggi.

Hanno pure, come è di moda nelle Università americane, le loro società segrete. A Wellesley ce ne sono sei, e nessuna può far parte di più che una di esse. La società segreta che piglia il nome da Shakespeare è specialmente ricordata perchè ogni anno recita al pubblico, all'aria aperta, un dramma shakespeariano. La società Agur fa di tutto per svegliare nelle sue componenti un vivo interesse nelle cose politiche del paese.

Fra le feste annuali del Collegio è il così detto giorno dell'albergo — *tree-day*. In quel giorno tutte le studentesse del primo anno — vogliamo dire le matricoline? — piantano, con grande solennità, un albero che poi crescerà, a loro memoria, nel territorio del Collegio.

Presentemente ci sono nel Collegio 800 studentesse; e siccome il Collegio non ne può albergare che 600 (ognuna ha una stanza per sé), le altre 200 devono accasarsi presso le famiglie del villaggio. Il che porta seco una condizione di vita libera quale noi non possiamo concepire per una fanciulla; ed è naturale, dato il nostro ambiente.

Una volta Wellesley College era noto per le sue abitudini modeste e democratiche. Le studentesse alternavano, all'adempimento dei loro doveri scolastici, i lavori domestici: dovevano per turno cucinare, scopare, servire in tavola, ecc. Ora tutto questo è cambiato: il lavoro domestico è fatto da donne di servizio: le signore studentesse, piene di mente di ariosti greci e di formule chimiche, non devono più sporcarsi le mani intorno alle caseruoie. E' un bene? è un male? Le tasse per l'insegnamento sono di 750 franchi all'anno; l'ammontare della pensione, con l'alloggio, 1250 franchi. Se si aggiungono le altre spese per vestiti, libri, viaggi, divertimenti, si supera di non poco le 3.000 lire all'anno. In America, questo non sembra caro; in Italia, molti saranno di diverso parere.

Dalla Provincia

S. Giorgio di Nogaro
13 settembre 1897.

Il disastro ferroviario. — Stamattina una gravissima sciagura contristava la popolazione di S. Giorgio.

I carri di ghiaia, spinti dalla macchina per la linea di costruzione Cervignano-San Giorgio, all'ingresso del bosco dei co. Corinaldi, in territorio di Torre Zuino, trovavano sul binario un carrello (quello ad uso delle ferrovie) che li faceva deviare. Non valsero segnali per rendere avvertito il macchinista, il quale, sia per la lontananza degli ultimi carri dalla macchina, sia perchè ancora oscuro, non potevano in nessuna maniera essere veduti da lui. Diversi operai, che si trovavano sui carri per lo scarico della ghiaia, visto il pericolo, saltarono giù, evitando così una morte sicura. Fatalità, che molti di costoro si trovarono sugli ultimi quattro carri, che deviarono addossandosi l'uno sull'altro. Tre di loro invece, sia perchè non intravidero il pericolo, sia perchè non n'ebbero il tempo, precipitarono coi carri e colla ghiaia, uno restando ferito e fratturandosi una gamba, gli altri due

restando seppelliti sotto la ghiaia. Il ferito è un caposquadra delle ferrovie di Bagnaria-Arsa — lo stato suo pare non sia allarmante. — Curato dai medici dott. Cellotti e Canciani alla stazione di S. Giorgio fu condotto all'ospedale di Palmanova.

Gli altri due, trovati morti sotto la ghiaia sono di S. Giorgio; il primo è vecchio di circa 70 anni e si chiama Tomba Giuseppe; l'altro infelice, giovane in sui 30 anni, chiamato Pitticco Giovanni, lascia vedova una giovane sposa.

Sul luogo del disastro furono tutte le autorità, ingegneri e rr. carabinieri.

L'impressione per questo fatto è profonda in paese, e un mesto pellegrinaggio, rotto dai singulti e dalle grida dei congiunti delle vittime, continua tuttora al luogo dove giacciono i cadaveri dei due disgraziati.

È la responsabilità di questo disastro a chi spetta? Si dice, che ieri sera, diversi ragazzi per trastullarsi, abbiano posto il carrello sul binario, e poi l'abbiano lasciato lì, senza darsi pensiero delle gravissime conseguenze, che potevano succedere.

Morto improvvisamente. — A questa catastrofe doveva unirsi ancora un'altra disgrazia.

Colui che guidava la macchina questa mattina del disastro era un conduttore certo Munaro di Cividale. Or bene giunto a San Giorgio colla macchina telegrafava tosto alla moglie, avvertendola che per grazia di Dio, era rimasto illeso. Ma, poveretto la morte gli stava alle spalle. Circa alle ore 9 1/2 veniva mandato nuovamente al luogo della catastrofe, dove, interrogato da diversi del come fosse accaduta la disgraziata, rimaneva parlando freddo cadavere.

Il poveretto si dice patisse di male cardiaco. La commozione provata poche ore prima, affrettava la fine dei suoi giorni.

Domani nella chiesa di S. Giorgio si faranno solenni funerali in suffragio degli estinti.

Iddio, infinito nella sua misericordia, accolga le preci di tanti, che pregano per quelle vittime, e conceda loro un luogo di pace e di refrigerio.

Fraforeano

12 settembre 1897.

Benedizione d'una nuova bandiera. — Sabato sera nell'equipaggio dell'on. co. De Asarta giungeva a Fraforeano l'eco di mons. Antivari. Fu bello all'entrar in paese veder la carrozza circondata da alcuni bravi giovanotti portanti dei bengala e da altri che, mentre tuonavano i mortaletti e si spandeva per l'aria l'allegro concerto delle campane, davano il ben venuto a monsignore con un coro dell'illustre nostro Tomadini accomodato per la circostanza. L'aspetto del paese era quanto si può dire gaio e festante. All'ingresso e nelle adiacenze della chiesa, sorvegliavano archi di sempreverdi sormontati da bandiere; i viali erano come incorniciati da file di lampioncini polieromi, mentre dal sommo della facciata della chiesa scendeva un magnifico padiglione di palloncini alla veneziana sotto il quale si vedeva una bella epigrafe saluatoria per monsignore.

Alla domane alle 8 ci fu messa letta di mons. Antivari con comunione generale, prima della quale sua ecc. disse brevi e commoventi parole eccitando la fede e la confidenza nell'augustissimo mistero dell'Eucaristia. Dopo la messa amministrò la s- confermazione a più che duecento tra fanciulli e fanciulle.

Non occorre dire che monsignore era ospite della nobilissima famiglia dei conti De Asarta. A sera ci doveva esser la bene-

APPENDICE

L'EREDITÀ DEL FORZATO

Dopo una mezz'ora i due rematori sudavano come se fossero stati in pieno agosto.

La barca scivolava senza scosse violente: i tre ogni tanto si chinavano sul ferito il quale non s'era più mosso né s'era più lamentato. Bartolomeo gli versava man mano delle gocce di rum fra le labbra.

Il viaggio continuò senza incidenti. Giunsero finalmente al porto.

Erano ad aspettarli Filippo Bellotti, altre due guardie daziarie, due guardie di pubblica sicurezza ed un uomo vestito di nero. Era il medico. Filippo per ogni buona regola aveva chiamato anche un sacerdote.

La barca fu rimorchata ed il ferito sollevato penosamente.

Nella guardiola avevano preparato uno dei letti delle guardie, il medico aveva portato con sé qualche boccetta di cordiale e delle fasciature.

Senza scambiarsi parola il ferito fu portato a braccio nel corpo di guardia ed adagiato sul lettuccio.

Il medico si chinò su di lui osservandolo attentamente e tenendogli il polso.

Dopo qualche minuto sollevò il capo.

— C'è appena un indizio di vita, disse.

Gli aprì lo sparato della camicia, tagliando la giacca: al fianco sinistro del vecchio era infilato un coltello sino al manico: at-

torno alla ferita non vi era che una leggera lividura e poche gocce di sangue raggrumato.

— Ora capisco, esclamò il dottore: non è morto ancora perchè l'aria non è penetrata nella ferita. Togliendo il coltello, morirà subito, ve lo accerto io.

— Che fare dunque?

— Non c'è altro che rianimarlo un po' con qualche cordiale e cercar di sapere qualche cosa da lui.

Il medico parlava con quel tono di voce indifferente che costituisce una delle prerogative dell'uomo abituato a questi spettacoli.

Il sacerdote pregava accanto al letto.

— Non c'è speranza di salvarlo?

— Ma che! Neppur l'ombra: il coltello ha attraversato il polmone e non so come non abbia offeso il cuore: a quest'ora sarebbe morto da un pezzo. Se vogliamo sapere qualche cosa spicciamoci, quantunque credo che non si riuscirà a nulla: poi proveremo a togliere il coltello.

Le guardie si avvicinarono contornando il letto. Il medico versò sulle labbra del ferito alcune gocce di un liquido rossastro che era in una delle boccette che aveva portato seco.

Le guancie livide del moribondo si imporporarono per un istante: aprì gli occhi, smorti, velati, come se volesse guardare attorno a sé.

— Come vi chiamate? gli domandò il medico, vicino all'orecchio: chi siete?

Un rantolo doloroso fu la risposta del

vecchio: si vedeva che faceva sforzi sovrumani per rispondere, ma invano.

Il medico tornò ad umettargli le labbra col cordiale.

Il sacerdote, stringendogli una delle mani fredde, diceva:

— Chi vi ha ferito? dite una parola: speriamo di salvarvi: poi vi lasceremo in riposo.

— Rispondete...

Il vecchio fece uno sforzo per rispondere, ma insieme ad un suono gutturale inarticolato, uscì dalla bocca un fiotto di sangue.

— Non riusciremo a nulla, disse il medico, asciugando le labbra del ferito.

Dopo qualche istante di silenzio, il vecchio sollevò pesantemente la mano destra, stringendo insieme il pollice, l'indice e il medio, ed agitandoli convulsamente.

Il medico capì quel segno.

— Datemi una matita ed un pezzo di carta, disse: sembra che voglia scrivere. Che scriva anche una parola, sarà meglio di niente.

Fu dato subito al medico quanto richiedeva. Il medico mise il lapis fra le dita del moribondo e al disotto mise una tavoletta con sopra il pezzo di carta bianca.

Il vecchio con infinite contrazioni dolorose cominciò a scrivere. La mano gli tremava: stentatamente tracciò sulla carta questi tre numeri che apparivano fatti in linee fine, leggiere, serpeggianti per il tremito convulso delle dita:

poi la matita gli sfuggì dalle mani né fu possibile fargli scrivere una virgola di più.

Mise un gemito doloroso e rimase immobile, con le dita contratte, nel rantolo dell'agonia.

— E' impossibile, disse il dottore; non c'è da far altro: se si può ottenere di più.

Fu provato a dargli dell'altro cordiale: tutto fu inutile. Lo spasimo di quella lama di ferro, infissa nel fianco, doveva essere atroce.

Il medico si decise a levargliela: con mano ferma, sicura, afferrò il manico del coltello ed incominciò a tirare.

Filippo volse gli occhi per non vedere.

Man mano che la lama usciva dalla ferita, il moribondo spalancava smisuratamente gli occhi e la bocca, sollevandosi quasi a sedere sul letto.

Il sacerdote gli presentò un crocifisso; due lagrime ardenti scesero dagli occhi del moribondo e si fermarono scintillanti sulla barba: il coltello era uscito tutto fuori...

Un fiotto di sangue nerastro uscì dalla ferita: un rantolo, un singhiozzo straziante uscì dalla gola contratta dal vecchio, il quale quasi subito ricadde stecchito sul letto.

La previsione del medico si era avverata: lo sconosciuto era morto.

(Cont.)

È uscita: la nuovissima pubblicazione — *Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno* — raccolte da Roberto Menini, cappuccino arcivescovo di Filippopoli, vendesi presso la *Libreria del Patronato* a cont. 15 la copia, lire 12 al cento.

dizione del vessillo del comitato parrocchiale. I soci del comitato e quelli della sezione giovani tutti coi loro distintivi avevano preso posto nei banchi del coro e più innanzi presso la balaustrata c'era il vessillo della sezione giovani ed il nuovo vessillo del quale fungeva da madrina l'ill.ma signora co. Costanza De Asarta e da padrino il giovane figlio di lei co. Stefano. Questa nuova bandiera è opera egregia dei valentissimi quanto modesti fratelli Filipponi di Udine, i cui lavori abbiamo avuto occasione di ammirare le tante volte; è di seta gialla con ornati in oro; nell'innanzi porta i tre ss. martiri protettori della parrocchia ss. Fermo, Rustico e Procolo, e nell'altra parte ha la croce col motto *in hoc signo vinces* e due mani che s'intrecciano col motto « Fede, patria, lavoro ».

Dopo i vesperi sua ecc. vestiti gli abiti pontificali diede la benedizione rituale al vessillo dopo la quale prendendo la parola ringraziò in prima la gentilissima famiglia dei conti De Asarta della loro squisita ospitalità; ringraziò il paese dell'accoglienza cortese e cordiale, disse la loro esultanza esser indizio della loro fede e che Cristo, il quale disse *qui vos recipit me recipit* certamente li avrebbe premiati. Venendo poi a parlare del comitato disse che i componenti di esso non devono punto pretendere d'esser superiori agli altri che non appartengono al comitato, ma devono per altro procurar di rendersi migliori di tutti. E quest'opera di educazione sulla base del vangelo devono cominciare prima sopra se stessi, sopra le loro famiglie affine di poter poi estenderla anco agli altri.

Per far questo, Egli dice, è evidente ci vuol sacrificio ci vuol generosità, ma voi sul vostro vessillo avete la croce e la croce è simbolo di sacrificio e di abnegazione. Finisce commentando il motto fede, patria, lavoro e raccomandando la concordia e l'armonia fra le istituzioni cattoliche del paese. Pose termine alla bella festa la benedizione col venerabile impartita dallo stesso mo. s. Vescovo.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Mercoledì 15 settembre. — S. Nicomede, T. Incomincia la novena della B. V. della Mercede.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 15. — Gemona — Nimis — Pozzuolo — San Daniele.

Bollettino meteorolog. del 14 settembre

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 180. sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 17.6 Stato atm. piovoso
Min. Ap. notte 15.2 Vento NE
Barometro 752. Press. log. crescente

JERI: vario
Temperatura: Mass. 25.2 Media 19.22
Min. 13.8 Acqua cad. mm. 1

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 5.46 (Leva 18.18)
Sola Passa al merid. 12.247 (Luna/Tram. 9.22)
Tramonta 18.20 (Età gior. 17)

Pei minorenni disciolti

Una circolare del sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia on. Ronchetti diretta ai Procuratori generali d'appello e ai procuratori del Re, avverte che il Ministero dell'interio, di intesa con quello della giustizia, accogliendo le deliberazioni prese dalla Commissione per la statistica giudiziaria nella sessione dello scorso maggio ha disposto che i minorenni colpiti da ordinanza di ricovero ai termini dell'articolo 222 Codice civile non abbiano a rimanere detenuti nelle carceri giudiziarie nemmeno durante il tempo necessario per dare esecuzione all'ordinanza.

L'on. Ronchetti raccomanda ai funzionari dipendenti di invigilare per l'esatta e rigorosa osservanza di quanto venne prescritto dal Ministero dell'interio.

All' Ospedale

Venne medicato Casolini Luigi da Pradamano d'anni 36 muratore per ferita leggera al naso ed echimosi all'occhio sinistro il tutto prodotto da percosse ricevute da un suo compagno. Guarirà in tre giorni.

Venne medicato Noè Lius d'anni 15 maniscalco da Laipacco per leggera ferita all'indice della mano destra prodottagli accidentalmente da un pallino da caccia. Guarirà in due giorni.

Venne medicato Giuseppe Sartori d'anni 45 falegname da Paderno per ferita lacero contusa al polso destro avuta accidentalmente e guaribile in due giorni.

Venne infine medicata Rosa Grosso d'anni 29 da Bertiole per ferita da punta al carpo sinistro ricevuta accidentalmente e guaribile in giorni quattro.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia

Si avvertono gl'interessati che gli esami di ammissione e quelli protratti o di riparazione avranno principio col giorno 20 ottobre p. v.; che il giorno 10 novembre avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi e nel successivo 11 novembre incominceranno le lezioni ordinarie, e non sarà tollerato ritardo a frequentarle.

Le istanze di coloro che vogliono essere

inscritti per l'esame di ammissione dovranno essere redatte in carta da bollo da centesimi 50, indicare il nome e cognome del candidato, la paternità, maternità, età e luogo di nascita, contenere, come allegati, i seguenti documenti:

a) fede di nascita debitamente legalizzata, b) certificati degli studi fatti, ed essere presentate alla Segreteria della Scuola prima del 15 ottobre.

E al più tardi entro il giorno 31 ottobre dovranno pure essere presentate le istanze di coloro che hanno diritto ad essere iscritti senza esame quali alunni al primo anno di corso (1), o vogliono esservi iscritti in qualità di uditori (2).

Il corso degli studi nella Scuola Superiore di Commercio è diretto ad istruire i giovani, che vogliono:

esercitare degnamente il commercio (classe commerciale) durata del corso 3 anni; o presentarsi al concorso per la carriera consolare presso il Ministero degli affari esteri (classe consolare) durata del corso 5 anni;

o aspirare a cattedre presso gli istituti tecnici o professionali di:

a) Diritto, Economia e Statistica (classe magistrale) durata del corso 5 anni.

b) Computisteria e Ragioneria (classe magistrale) durata del corso 4 anni.

c) Lingue straniere: francese, inglese o tedesca (classe magistrale) durata del corso 5 anni.

Per maggiori informazioni e programmi, rivolgersi alla Segreteria della Scuola per lettera o personalmente dalle ore 9 alle 12.

Venezia li 10 settembre 1897.

Il ff. di Direttore
A. PASCOLATO.

(1) Per entrare nel 1.º anno di corso in qualità di alunno bisogna avere l'età di 16 anni compiuti e di 17 per entrare direttamente, previo esame, nel 2.º.

Sono dispensati da ogni esame di ammissione coloro che presentino un regolare attestato di licenza dagli Istituti tecnici del Regno (Sezione commercio e ragioneria).

Può anche essere dispensato, a giudizio del Consiglio direttivo della Scuola e sulla proposta del Direttore, chi presenti attestati ottenuti in una Scuola pratica (Real Schule) tedesca, in un Ateneo belgico od in un pubblico Istituto d'insegnamento speciale, francese, inglese o di qualsivoglia altra nazione civile.

(2) Si può anche entrare nei corsi della Scuola in qualità di uditori iscritti per seguirvi o tutte le lezioni di un dato corso od una parte, eccetto quelle di Pratica commerciale che sono esclusivamente riservate agli alunni.

Dopo il primo corso, seguito in qualità di uditore, ed ottenuta la promozione negli esami finali, lo studente potrà chieder di dar l'esame d'ammissione per entrare come alunno effettivo nel 2.º corso.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza mese di agosto 1897

A. Sussidii ordinari a domicilio
da L. 3 a 5 N. 639 L. 2413.—
> 5 a 10 > 140 > 984.—
> 10 a 20 > 12 > 153.—
> 20 a 40 > 1 > 31.—
> 40 in su > — > —.—

Totale sussidii N. 792 per L. 3581.—
Razioni alimentari N. 13 > 72.85

Totale N. 805 L. 3653.85
In complesso L. 3653.85
Rapporto mesi precedenti > 25553.40

In complesso L. 29207.25

B. Ricoverati in istituti:
Tomadini N. 3 L. 45 —
Derelitte N. 3 L. 45 —
Rapporto mesi precedenti > 645.—

Totale L. 735.—

C. Elargizioni pervenute nel mese suddetto.

Ditte varie per onoranze funebri come da elenchi stati pubb. durante il mese L. 75.—
Billia avv. Gio. Batta per design. suss. > 12.—

Totale L. 87.—
Rapporto dei mesi precedenti > 7075.—

In complesso L. 7162.—
La Congregazione riconoscente ringrazia.

Le bambole del Presidente della Repubblica francese

Fra i doni che il Faure ha recato a Pietroburgo, e che furono accolti con un giovanile entusiasmo, deve notarsi le bambole da lui destinate alla Granduchessa Olga.

La prima di esse è bellissima, ha un abito di surah celeste guarnito di valenciennes. Appena presentata alla Granduchessa la salutò con le seguenti parole:

— Buongiorno, cara mamma; hai dormito bene questa notte?

E poi si mise a cantare due canzoni senza interruzione. E' facile immaginarsi le meraviglie degli astanti e della giovane Granduchessa. Il mistero fu presto svelato dallo stesso Presidente, che confessò avere tutte le bambole da lui donate un fonografo, che si carica a piacere. Le altre bambole sono vestite nei costumi caratteristici delle varie Provincie francesi.

Il dono riesci sommamente gradito, e orna la stanza prediletta della giovane Granduchessa.

La moda delle ciclisti inglesi
A Londra non incontra favore la moda

dei pantaloni alla zuava portati dalle cicliste; per dir il vero quella foggia di pantaloni a rigonfi che si arrestano ai ginocchi e lasciano vedere le gambe delle signore, anche se coperte da uose, non piace assolutamente.

Appena una ciclista si presenta sulla via in quel costume, è fatta segno a una dimostrazione ostile e chiassosa. Nullameno un gruppo di cicliste pensò che l'unione fa la forza e promossero una riunione di protesta domenica scorsa ad Hyde Park. Il convegno chiamò una sessantina di dimostranti, tutte coi pantaloni alla zuava.

Appena si mossero in ischiera serata, e chieggiano i fischi: le cicliste si misero a manovrare rapidamente le loro macchine, ma alla fine non seppero vincere lo sgomento che destò in loro la massa del pubblico che fischiava. Dovettero fuggire in disordine dal giardino South-Kensington, e disperdersi rapidamente.

Pensiero morale

Stampatori, venditori di libri, di romanzi, di fogli empì ed immorali, si alimentano e si sostengono oggidì per causa di tanti cattolici scongiurati. Se questi in massa proponessero di non più associarsi a tali produzioni perverse, e non comprassero più tali opere pestilenziali, noi vedremmo in breve molti scrittori scellerati depor la penna, ovvero, cambiando metro, scrivere da cristiani e da persone oneste; noi vedremmo molti librai chiuder bottega e provvedere di buoni libri i loro scaffali; noi vedremmo molti spacciatori di iniqui e luridi fogliacci venire innanzi con giornali sani e morigerati, e così la mala stampa farebbe fallimento.

MEMORIA PATRIE

Un curato di Borgo Aquileia in Udine nel 1594

Molto Magnifico et molto R. do Signor mio Osservantissimo

Il Borgo d'Aquilegia, voglio dire li parochiani, hanno ricercato già molto tempo un Curato ch'attenda al servizio loro et governo di quell'anime essendoli mancato il Boetio; ma non hanno sin' hora potuto ritrovare homo a proposito loro. Et comparso il presente latore quale è del stato genovese et con la dimissoria del suo ordinario si lascia intendere che li serviva, con quel poco d'utile che gli danno, et m'hanno fatt' instantia ch'io l'esamini et trovandolo idoneo che glielo conceda per Curato. A me non ha soddisfatto a pieno la dimissoria massime essendo di sì lontan paese et incognito; et benchè lui s'offerisse di dar ogni soddisfazione con far venir approbatione dell'esser suo, io però non ho voluto far, senza darne conto all' Ill. mo Patrone; et quanto a me, per le ragioni che l'hanno levato dalla patria sua, mi pare che lui le dipinga assai bene, ma alla presenza di S. S. Ill. ma saprà dire il fatto suo; et anco l' Ill. mo Patrone ne potrà far maggior interrogationi et giustificarsi con gli agenti suoi di Roma. V. S. l'appresenterà a S. S. Ill. ma et io n'attenderò l'ordine che mi sarà dato, baciando le mani di S. S. Ill. ma.

D'Udine alli 8 agosto 1594.
Di V. S. molto Mag. ca et molto R. da Ser. D'ARCANO Vic.º

Indirizzo al di fuori
A Mons. Scarsaborsa
Logotente Patriarcale CIVIDAL.

Libreria del Patronato - Udine

Via della Posta, 16

Il mese di Ottobre

dedicato al SS. mo Rosario di Maria Vergine Madre di Dio e Madre nostra. — di mons. Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Odessa, compendiate da mons. Pietro Rota, arcivescovo titolare di Tebe, canonico di S. Pietro in Vaticano. — XII edizione stereotipa.

Il bel libretto di pag. 224, con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario, con altrettanti esempi, preghiere e giaculatorie per ciascun giorno del mese.

Prezzo cent. 15 la copia. — Copie 100 L. 12. — Copie 1000 L. 100.

Ultime copie

Il metodo di agricoltura Solari e la questione agraria del Bianchini, L. 1.25.

La Chiesa e lo Stato. Il socialismo la questione operaia. — Conferenze popolari dell'Avolio Cent. 60.

La Religione nell'esercito dell'Avolio Cent. 10.

Si vendono alla Libreria del Patronato via della Posta, 16, Udine.

ULTIME NOTIZIE

Nuova Enciclica

Roma, 13 — L'Osservatore Romano pubblica la nuova Enciclica del S. Padre sulla festa del Rosario. In essa dopo rilevata l'importanza di questa devozione e la efficacia di questa preghiera, il Sommo Pontefice esorta i fedeli ad iscriversi alle confraternite del santo Rosario.

L'E. mo Jacobini migliora

Roma, 13 — Le condizioni di salute del card. Jacobini sono molto migliorate.

Incidente ferroviario

Roma, 13. — Alla stazione di Vezzano un treno recante i pellegrini provenienti da Roma investì un treno merci che ebbe fraccassati cinque vagoni. Il treno dei pellegrini poté proseguire.

Lo sciopero dei fornai

Venezia 13. — I lavoratori fornai rimasero tutta la giornata alla Camera del lavoro; l'on. Bertesi li consigliò iersera ad uscirne. Il Bertesi portò dei sussidi agli scioperanti ed altri ne promise.

Tutte le città del Veneto, eccetto Chioggia, rifiutarono di inviare del pane a Venezia.

Milano invece assicurò l'invio giornaliero di duecento quintali di pane, incominciando da oggi.

Finora non v'ha alcuna probabilità di componimento.

Nei forni lavorano i soldati giunti da Bologna e da Verona. Finora il pane non manca ma è di pessima manifattura.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 settembre a L. 105.27.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 13 al 20 settem. per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 115.22.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta
Americano idem	Reya-lol Splendor Adriatic	L. 21.35 > 22.70 > 21.20	Chilo 29.800 > 28.800 > 29.800

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta.

Sete

LIONE, 11 — Buona corrente d'affari; tendenza ferma.

Passarono alla condizione:

Organizini	Europee	Asiatiche	Totale	B	B	B	Cg.
Trame	B 17	B 22	B 39	Cg. 3267			
Greggie	B 11	B 25	B 37	Cg. 2590			
Pesate	B 39	B 71	B 110	Cg. 7875			
	B 7	B 131	B 138	Cg. 6900			
Totali				B 74	B 250	B 324	Cg. 20641

Notizie di Borsa - del giorno 14 settem.

Rendita — (tal. 5 0/0) contanti	L. 99.80
fine mese	> 98.90
Obbligazioni Ass. Eccl. 5 0/0	> 99.—
Rendita austriaca	8. 102.40
Cambi valuta Francia	cheque L. 105.20
» Germania	> 130.—
» Londra	> 26.45
» Bancouot Aust. »	> 221.—
» Corone	> 110.—
» Napoletani	> 21.02
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 94.80
Tendenza: incerta	

Antonio Vittori, garante responsabile.

Avviso agli Agricoltori

Il Comitato cattolico d'acquisti agricoli avverte i sigg. Presidenti delle associazioni cattoliche della Provincia, che nel suo magazzino situato fuori porta Cussignacco (Casa Bergagna), trovansi sempre pronti i seguenti articoli:

Superfosfato minerale 12/14 L. 5.85
> 18/20 > 8.10

Crusca nostrana, produzione a macchina preferibile per le sue qualità nutritive, in sacchi degli acquirenti > 13.—

Crusca La qualità macinata a cilindri in sacchi degli acquirenti > 11.50

I prezzi suddetti sono per merce franca in magazzino.

PAOLO GASPARDIS

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Arredi per Chiesa

Assortimento completo dei più recenti tessuti pettinati ed a panno per ecclesiastici.

Rinnovato assortimento a prezzi vantaggiosi delle stoffe di

GELSOLINO

per appartamenti e per addobbi del Brev. ed unico Stabilimento della ditta Giuseppe Pasqualis - Vittorio (Ceneda).

Le LAGRONE DI CHINA del farmacista Luigi Dal Negro di Nimis si vendono ad it. L. UNA la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere.

Deposito in Nimis presso il preparatore, in Udine presso la Farmacia Biasoli.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

de. Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito disinfecta le bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTAARLA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifrica de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.



EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di

Terra di Nocera. — Coll' Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi: Dentifricio polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in pacchetti da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.



Stabilimento F. BISLERI e C. — Milano
Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.



Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinacigliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacista. — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO. — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Flo, successore Filippuzzi.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

GRANDINE E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — Avv. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — Avv. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agezie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.